

Residui, delibera di ripiano dell'extradeficit entro 45 giorni dal riaccertamento

di Rocco Conte

È prossimo all'esame della Conferenza Unificata il [decreto ministeriale dell'Economia e dell'Interno](#) che definirà i tempi e le modalità per il ripiano del «maggiore disavanzo» che eventualmente emergerà nei conti degli enti territoriali e delle Regioni ([come anticipato sul Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri](#)). L'operazione di pulizia imposta dalla riforma contabile è in corso e sta vedendo "processare" proprio in questi giorni singolarmente ogni residuo attivo e passivo.

Modalità

Le modalità di recupero del maggiore disavanzo determinato a seguito del riaccertamento straordinario chiesto dalla riforma saranno definite con delibera consiliare, da fare non oltre 45 giorni dalla data di approvazione della delibera di giunta concernente il riaccertamento straordinario. La delibera consiliare di determinazione delle modalità di recupero del maggiore disavanzo dovrà indicare l'importo minimo del recupero annuale da ripianare nei singoli esercizi, fino al completo recupero. L'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 2015 potrà, quindi, essere ripianato in non più di 30 esercizi a quote costanti secondo un piano di recupero che i singoli enti adotteranno. Anche gli enti coinvolti nella sperimentazione, che hanno effettuato il riaccertamento straordinario dei residui nel 2012, potranno disporre fino all'esercizio 2042 per la copertura dell'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione, e fino al 2043 se hanno effettuato il riaccertamento straordinario dei residui al 1° gennaio 2014.

Coperture finanziarie

Il decreto prima ancora della modalità e dei tempi correttamente si preoccupa di dare la definizione di "maggiore disavanzo" e di stabilire le regole per garantire l'effettività del ripiano. Il Mef e il Ministero dell'Interno sono stati ispirati come previsto dalla norma, nell'emanazione del decreto, al principio della gradualità, principio questo che sta favorendo l'attuazione della riforma da parte degli enti territoriali, sia dal punto di vista organizzativo, sia in termini di risanamento delle gestioni finanziarie che presentano le maggiori criticità. Infatti gli enti interessati, oltre a ricorrere a un orizzonte temporale fino a trent'anni, potranno utilizzare entrate straordinarie per gli equilibri di parte corrente (disavanzo), come le entrate da alienazione di beni patrimoniali disponibili (anche se bisognerà rigorosamente intendere realizzati i proventi accertati nel rispetto del principio applicato della contabilità finanziaria) e le quote di avanzo di amministrazione vincolato e destinato a investimenti generici.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità

L'accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, rideterminato a seguito del riaccertamento straordinario dei residui al fondo crediti di dubbia esigibilità, è effettuato utilizzando anche le eventuali quote del risultato di amministrazione accantonate negli esercizi precedenti al fondo svalutazione crediti.

Procedure

Gli enti locali, stante l'importanza di questa operazione pluriennale, dovranno adottare una delibera consiliare, tempestivamente dopo la delibera di giunta concernente il riaccertamento straordinario. La deliberazione consiliare dovrà essere corredata del parere del collegio dei revisori, e recherà il piano di ammortamento del maggior disavanzo riferito al numero di esercizi individuati per il completo ripiano del maggior disavanzo.

Controllo

L'organo di revisione, avrà il compito anche di segnalare la mancata adozione della delibera consiliare alla sezione regionale della Corte dei Conti e anche al Prefetto.

Verifica del ripiano

In sede di approvazione dei rendiconti successivi al 2014, tutti gli enti dovranno verificare il rispetto per piano di rientro, e in caso di mancanza copertura nell'esercizio finanziario la quota non recuperata, e l'eventuale maggiore disavanzo, è interamente applicata al primo esercizio del bilancio di previsione triennale successivo, in aggiunta alla quota di spettanze del periodo stesso. Il decreto dell'extradeficit è una opportunità da non perdere. Il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi di Regioni ed enti locali si pone come imprescindibile premessa di una «operazione verità» tesa a restituire la necessaria trasparenza alla finanza territoriale. Quindi, il riaccertamento straordinario dei residui, stante l'importanza che riveste, non è una attività da demandare in via esclusiva agli uffici ragioneria, ma deve coinvolgere la responsabilità della classe politica e dirigenziale tutta, e deve servire a fare emergere una volta per tutte negli enti gli eventuali disavanzi e soprattutto deve essere il momento in cui si procede ad accantonare in tutti gli Enti un "congruo" fondo a copertura dei crediti da svalutare, per non spendere, insomma, risorse che non si incassano. Fare emergere il reale stato di salute finanziaria degli enti territoriali, e non prolungare ulteriormente il momento in cui fare emergere gli eventuali "disavanzi occulti", è necessario per procedere al loro ripiano con tempestività, ma anche, per sfruttare la straordinaria gradualità che verrà concessa e per utilizzare le eccezionali modalità di finanziamento.